

Bagnoli rock, il festival si farà anche nel '98

È tutto pronto a Bagnoli per il «Neapolis Live Festival» che prenderà il via questa sera, alle 18, con i concerti, al «green stage», di Lula, No Domo, Ong, Speaker Cenzou, mentre dalle 19 in poi sul palco centrale, il «golden stage», si alterneranno Duncan Sheik, Timoria, Mansun, Faith No More e David Bowie. Ieri mattina, presentando il festival, l'assessore Renato Nicolini ha annunciato che l'appuntamento partenopeo con il rock non resterà un evento occasionale. Il «Neapolis Live» si farà anche l'anno prossimo. Ma non avrà più come sfondo le ciminiere degli ex stabilimenti dell'Italsider di Bagnoli; l'area sarà infatti demolita (nelle intenzioni del sindaco Bassolino, vi dovrebbero sorgere nuove strutture, e un grande parco), quindi il festival dovrà emigrare in un'altra zona. E l'anno dopo emigrerà di nuovo in un'altra zona di Napoli: «In questo modo vogliamo far vivere al pubblico stesso la riconversione urbana di un'area». Tornando al programma, domani sera il «green stage», dove sono di scena i gruppi cosiddetti emergenti, ospiterà i Balaperdidà, Rosso Maltese, 24 Grana. Dalle 19.30 sul «golden stage» sfileranno invece Polar, Bisco, Casino Royale, Nofx e Litfiba. Sabato 12, ultima serata, le danze si aprono alle 18 con Voci Atroci, EstAsia, Ginevra Di Marco, Divine, Mira Spinosa, mentre sul «golden stage» dalle 19 toccherà a Maodelarivoluzione, Mauro Pagani e Mar dei Sargassi, 99 Posse, Edoardo Bennato, e infine l'attesissimo Vasco Rossi, per il quale sarà allestito anche un treno speciale che porterà i fans da diverse città italiane. Tra i vari servizi dell'area-campaggi, discoteche, pizzerie - non poteva mancare Internet: ci penseranno il Bar delle Opportunità a fornire sette postazioni, e un grande schermo per videoconferenze; questa sera alle 21 c'è quella con Sergio Cofferati. Per mandare le domande al segretario della Cgil, l'indirizzo è: www.fnc.net/neapolis. Per chi volesse andare in videoconferenza, l'indirizzo è: www.gol.it/bar. La homepage in cui si discute di «lavoro, musica e altre passioni» è invece: www.fnc.net/austroaquilone

Lycos ora parla italiano

Lycos, uno dei più potenti motori per la ricerca di parole, suoni e immagini su Internet, ora è disponibile anche in italiano. I vertici della società, che in Europa è collegata in una joint venture al colosso multimediale tedesco Bertelsmann, hanno annunciato di aver inaugurato contemporaneamente tre nuovi siti nazionali, in Italia, Spagna e Olanda. Al nuovo indirizzo italiano (www.it.lycos.com), i navigatori di internet potranno trovare, con una maggiore velocità di accesso e in lingua italiana tutti i servizi che hanno reso questo sito popolare in tutto il mondo: 100 milioni di indirizzi internet rintracciabili, ricerca di indirizzi personali e mappe di città internazionali, carte stradali on line, le pagine gialle americane della Gte ecc. «Lycos Europa sta registrando milioni di contatti-pagina al giorno - ha spiegato Christoph Mohn, amministratore delegato di Lycos-Bertelsmann - e questi nuovi siti dovranno aggiungere nuovi consistenti volumi di consultazione».

Intervista al chitarrista che ha pubblicato un album assieme ad un gruppo di musicisti caraibici

Ry Cooder: «Ecco come la mia chitarra si fonde con gli antichi ritmi cubani»

L'artista statunitense ha anche ultimato la colonna sonora del nuovo film di Wenders. Con lui su «Buena Vista Social Club» hanno suonato: Ibrahim Ferrer, Rubén Gonzales, Eliades Ochoa e il grande Company Segundo.

Conosciuto soprattutto per le sue splendide colonne sonore, prima fra tutte quella scritta per «Paris Texas» di Wim Wenders, Ry Cooder è stato in passato protagonista di album come «Paradise and Lunch», «Chicken Skin Music» o «Jazz», in cui ha esplorato in modo personale tutti gli aspetti e gli stili del grande patrimonio musicale americano, dal blues al folk, dal tex-mex al jazz. «Buena Vista Social Club», pubblicato in questi giorni dalla World Circuit, è il documento del suo incontro con un manipolo di anziani musicisti cubani: Ibrahim Ferrer, Rubén Gonzalez, Eliades Ochoa e Company Segundo. Cooder ha appena finito di registrare le musiche per il nuovo film di Wenders.

Come ti è venuta l'idea di andare a Cuba per registrare un album?

«È partito tutto da Nick Gold, che gestisce la World Circuit e che conosco dai tempi del disco con Ali Farka Toure. Un giorno, più o meno un anno fa, mi ha chiamato per dirmi che stava cercando di mettere insieme dei chitarristi del Mali con dei musicisti cubani e mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto dargli una mano. Sapeva che c'è un antico legame musicale tra il Mali e Cuba ed era convinto che la cosa sarebbe stata interessante. Ci sono dei musicisti cubani che vivono in zone abbastanza remote dell'isola e suonano con uno stile molto simile...»

Alla fine è successo che i musicisti africani hanno avuto dei problemi con il visto e non sono potuti arrivare, così abbiamo pensato di portare tutti questi cantanti e questi musicisti cubani in una stanza e realizzare un disco. In un certo senso si può dire che «Buena Vista Social Club» è venuto fuori da solo...»

Cos'è che ti piace di più della musica cubana? Il ritmo? Le melodie?

«Mi piace tutta la musica latina, ma quella cubana è la mia preferita in assoluto. È una questione di accordi, di ritmi... È una combinazione unica tra le melodie africane e quelle europee. Le melodie spagnole e francesi si sono unite al concetto del ritmo africano. Questo è avvenuto circa duecento anni fa e lo stile, la scrittura, si sono evoluti in un modo splendido. Mi piace il modo in cui suonano e in cui cantano. È veramente affascinante e la cosa più bella è che molti di questi anziani musicisti che vivono a Cuba suonano come cento anni fa, non sono cambiati. Il paese è così isolato che ha mantenuto la sua musica molto pura...»

È possibile suonare con persone di settanta/ottant'anni che lo fanno esattamente con quello stesso vecchio feeling che, per quanto ne so io, sta scomparendo. È diventato sempre più difficile ascoltare musica suonata in quel modo. E così Cuba è unica. È una specie di macchina del tempo. Puoi andarci, incontrare queste persone, suonare con loro e vedere accadere le cose in quel modo...»



Company Segundo e Ry Cooder

Nick Gold

Hai dichiarato che queste sessioni sono state la tua esperienza musicale più importante. È un'affermazione molto forte, per un artista che ha suonato in decine e decine di sessioni e ha inciso tanti dischi.

«È veramente quello che intendeva dire. In altre parole, vedere così tante persone di talento, così tanti musicisti meravigliosi cantare e suonare insieme, vedere il modo con cui entrano in relazione uno con l'altro, il modo in cui suonano, in cui pensano e capiscono la musica e lo stesso tipo di musica che ne nasce... tutto questo mi ha arricchito molto. L'unica esperienza che posso paragonare a questa di Cuba è quella che ho avuto alle Hawaii con Gabbi Pahinui. Lui era fatto allo stesso modo, era un grande musicista, ma era uno solo. A Cuba lo studio era pieno di persone così... La musica a Cuba è molto viva, non si ha assolutamente l'impressione di entrare in un museo o in un negozio di antiquario. Ed è non solo parte della vita di questi musicisti, ma anche di quella di molti altri cubani. È il loro retaggio e ti rendi subito conto che è una musica viva. Mi sono divertito moltissimo... ho fatto tante sessioni, ma nessuna è stata tanto soddisfacente...»

Immagino che questo sia il motivo per cui avete registrato tutto in diretta.

«È il modo in cui sono abituati a lavorare loro. Si incontrano e suonano insieme; e quello che fanno sempre. Non hanno altre attività...»

suonano sempre insieme e anche per questo motivo sono così bravi e il loro suono è così particolare...»

La cosa che colpisce di più, ascoltando «Buena Vista Social Club», è che la tua chitarra, per tanti versi inconfondibile, non si sente quasi. E come se tu fessi messo consapevolmente e per scelta in un angolo.

«Io faccio soltanto quello che posso... e in ogni caso non volevo intralciarli, perché erano loro a suonare la musica e a suonarla bene. Specialmente Company Segundo, che ha 89 anni ed era semplicemente perfetto. Facevo quello che mi diceva, sempre cose complementari al loro stile. Cercavo di essere uno di loro e di suonare per la musica, perché ognuno si muoveva in quella direzione... Ogni tanto facevo delle cose che loro non avrebbero fatto ma che mi piaceva provare per vedere l'effetto. Ma sono loro a sapere cosa fare per questa musica...»

Pensi che questo album possa contribuire a una diffusione maggiore della musica cubana negli Stati Uniti?

«La musica è un buon modo per aiutare le persone a comprendere tra loro. Questa musica, inoltre, non è stata ascoltata fuori da Cuba per molto tempo, anche se la salsa o il jazz afro cubano sono molto conosciuti. Questi artisti e questo stile invece non lo sono e «Buena Vista Social Club» potrebbe essere il primo passo per scoprirli e interessarsene...»

Giancarlo Susanna

L'occidente si avvicina alle altre musiche

«Buena Vista Social Club», realizzato da Ry Cooder con Ibrahim Ferrer, Rubén Gonzalez, Eliades Ochoa e Company Segundo, è parte di un progetto più ampio della World Circuit, l'etichetta coordinata da Nick Gold. Gli altri titoli, pubblicati in queste settimane, sono «Introducing Rubén Gonzalez», album di debutto come leader di un pianista che Cooder ha definito «la fusione cubana fra Thelonious Monk e il gatto Felix», e «A Toda Cuba le Gusta» degli Afro Cuban All Stars, che testimonia l'incontro fra quattro generazioni di musicisti dell'isola. L'interesse di Cooder per la musica cubana è in sintonia con tutta la sua vicenda artistica, visto che questo straordinario chitarrista ha esplorato ogni stile del «melting pot» americano e si sta interessando sempre di più ai suoni e ai ritmi di altri paesi. Il suo prossimo progetto riguarda un musicista nordvietnamita, che lo stesso Cooder chiama il «Company Segundo di Hanoi». Ci sembra giusto ricordare a questo punto dei musicisti occidentali che hanno esplorato altre culture musicali. Uno dei pionieri è sicuramente Ginger Baker, conosciuto soprattutto per essere stato il batterista dei Cream, che già nel 1971 incise un disco con il grande Fela Kuti, seguito nel 1973 da Steve Winwood con «Aiyé-Keta», registrato con Remi Kabaka e Abdul Asisi Romao.

Una veloce segnalazione meritano ovviamente Peter Gabriel e la sua Real World, un'etichetta discografica che ha permesso ad artisti come Nusrat Fateh Ali Khan di conquistare una grandissima notorietà. A qualche anno fa risale «Rei Momo», il disco latino del poliedrico e geniale David Byrne, e se avete quel tanto di passione indispensabile per una ricerca non proprio agevole, potete ascoltare anche «Blue Inchantment», frutto delle sessioni fra il chitarrista indiano Sanjay Mishra e Jerry Garcia, e lo splendido «Music For The Motherless Child» di Martin Simpson e Wu Man (Water Lily Acoustics, 1996).

[G.S.]

John Mellencamp

Entro dicembre un nuovo album?

Una notizia che viene direttamente dalla mailing-list a lui dedicata: John Mellencamp - che ha appena concluso con due concerti all'aperto nell'Indiana una lunga tournée nei teatri americani - sta per tornare in studio di registrazione. La notizia nella notizia è che per il prossimo album lo studio prescelto non dovrebbe essere quello di Belmont (il suo studio personale) ma un altro in Florida. La data prevista per l'uscita del nuovo lavoro del rocker dell'Indiana dovrebbe essere la fine dell'anno.

Jane's Addiction

Tornano insieme per un tour

I Jane's Addiction di Perry Farrell, uno dei gruppi più importanti della scena statunitense dei primissimi anni Novanta, stanno per fare uscire due «nuovi». Il primo dovrebbe arrivare addirittura a giorni: si tratta di un album live, al quale seguirà, all'inizio del '98, un secondo cd contenente B-sides e rarità. Frattanto crescono le voci su una «reunion tour» del gruppo, anche se Dave Navarro è impegnato nelle registrazioni del nuovo lavoro dei Red Hot Chili Peppers.

Umbria Jazz

Tutto esaurito per Clapton

Sono già esauriti i biglietti per il concerto di Eric Clapton a Umbria Jazz. Il chitarrista inglese, con la superband denominata «Legends» (ci sono anche Marcus Miller, Joe Sample, David Sanborn e Steve Gaddy) suonerà a Spello, a pochi chilometri da Perugia, la sera del 13 luglio, la prima delle due date italiane. Il concerto si terrà nel giardino di Villa Fidelia, lo spazio più capiente reperito dagli organizzatori. Sono esauriti anche i biglietti per Herbie Hancock, che è in programma il 12 luglio al Giardino dei Frontone a Perugia.

PopMart Tour

I Casino Royale «spalla» agli U2

Due novità sul «PopMart Tour», che ci riguardano: secondo quanto riportato dal Los Angeles Times, gli incassi finora accumulati «on the road» sarebbero già arrivati a 49 milioni di dollari (quasi 85 miliardi di lire); in secondo luogo, è ufficiale la presenza in veste di supporter per le date di Roma (18 settembre) e Reggio Emilia (20 settembre) del Casino Royale, che avranno a disposizione un set di 45 minuti circa.



Jimmy Villotti

(Capolinea, Milano). Suona nel tempio del jazz milanese, Marco Villotti detto Jimmy. Che è uno splendido cinquantatreenne «sbudellato» per il suono di Thelonius Monk, il vecchio cinema in bianco/nero e la sagittaria specializzata. Arte e storia, soprattutto. Jimmy, per chi non lo sapesse, è un grande chitarrista. Suona con una sei corde artigianale, senza trovate ed effetti speciali, puro e semplice. Alla vecchia maniera. Ed è stato, in passato, compagno fedele delle avventure musicali di tanti grandi. Dalla, Guccini e, soprattutto, Conte, con cui ha lavorato per dieci anni. Tutti amici, comunque, anche ora che le strade si sono separate. Difficile dire, però, che Jimmy fa il solista di mestiere. Perché la sua carriera viaggia lontana dalle logiche di mercato, così come la sua musica. Che è stralunata e varia, mischia un campionario elettronico e una melodia pop, una fuga jazz e una ritmica dance. Gode molto Jimmy a stare sul palco, anche davanti ad appena una cinquantina di fans. Ha il solito tastierista pazzarello, un pacioso percussionista ai piedi e una sezione ritmica su cui contare. L'ultimo disco, «Solo difficoltà, nessun dubbio» (Cgd/East West), è in evidenza, fra ironico playback e un alter-ego cialtrone. Sisar Ruby. Ma il meglio, Jimmy, lo dà quando fa sul serio e sforna gioielli di jazz-pop come «Acqua fresca» e «Out of You». Con una melodia e una chitarra da applausi convinti.

Diego Perugini

Ozric Tentacles

(Tor di Quinto, Roma). Che gli Ozric Tentacles siano giunti recentemente ad un successo maggiore lo ha dimostrato l'altra sera la folta presenza di estimatori acquisiti più o meno recentemente. Preceduti dalla performance degli Spearhead, i britannici Ozric Tentacles, che esordirono nell'83 al festival di Stonehenge, sono saliti sul palco verso mezzanotte irrompendo con la granitica «Mirriadi». Da quel momento gli Ozric, paladini dello «space rock», divengono un torrente in piena: la pasta sonora scrupolosamente analogica delle tastiere di Seaweed alza notevolmente il tasso di psichedelia costruendo immagini sonore che corrose dalle sferzate acide della chitarra del leader Ed Wynne. Il folletto John Egan sul palco balla sotto i colpi di «Jurassic Shift», si contorce al ritmo di «Afro Kunt», afferra il flauto traverso per tessere trame un po' ovunque; non c'è un attimo di tregua e così le sequenze elettroniche di «Eternal Wheel» rendono ipnotico il beat, continuamente fluido e allo stesso tempo nevrotico grazie alla sezione ritmica (Rad e Geelani). Il quintetto macina esclusivamente brani strumentali mandandoli in orbita per poi farli esplodere in cascate di luci multicolori: un'esperienza liaserica di viaggi in chissà quali mondi. L'attività del festival «Campus» procede: questa sera in cartellone c'è Fish.

Alessandro Luci

Jovanotti e la Pivano a Recanati

Un incontro eccezionale tra musica e poesia, rap e letteratura, all'ombra della statua di Leopardi: Jovanotti e Fernanda Pivano divideranno insieme, il 31 luglio, il palco del festival «Lunaria», organizzato dall'associazione Musicultura nella piazza centrale di Recanati, e dedicato alla Beat Generation. Fernanda Pivano si alternerà a Lorenzo proponendo letture poetiche, testimonianze e brani inediti della letteratura beat americana. Il «concerto poetico» di Jovanotti e Pivano sarà il momento clou di Lunaria, che parte proprio questa sera con l'esibizione di Bruno Lauzi e Mauro Macario. Altri incontri tra musicisti e poeti in cartellone a Lunaria: giovedì 17 sono di scena il Banco del Mutuo Soccorso e Valentino Zanchini; giovedì 24 tocca a Pierangelo Bertoli e Gianni D'Elia; l'8 agosto si chiude con Francesco Ruggeri e Paolo Ruffilli. Le serate, che hanno inizio alle ore 22, sono tutte ad ingresso gratuito.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	
Italia	L. 330.000	Semestrale L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
	Annuale	
Estero	L. 780.000	Semestrale L. 395.000
7 numeri	L. 685.000	L. 335.000
6 numeri		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP - «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
	Ferialle Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc.	L. 2.894.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz. Arg. Ag. Concess. Ass. Appalti: Feriali L. 824.000; Feriali L. 899.000		
A parola: Necrologio L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		

Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Evidenziazione generale: Milano 20124 - Via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/86470

Azienda di Direzione: Stampata in fac-simile - Telestamp Centro Italia, Oricola (AQ) - Via Colle Marcanelli, 58/8 SABO, Bologna - Via del Tapperezzo, 1 PPM Industria Poligrafica, Padova Degnano (MI) - S. Stale del Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unicamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Calderola Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma